

SUD AFRICA: INFRASTRUTTURE ED ENERGIA AL CENTRO DELLA STRATEGIA DEL GOVERNO

[LEGGI TUTTO](#)

IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale

COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero

L'INTERVISTA



Paolo Cuculi
Ambasciatore d'Italia in Sud Africa

In questo numero

MERCATI

-  **ALBANIA:** IL RILANCIO DEL SISTEMA FERROVIARIO NAZIONALE
-  **KOSOVO:** LO SVILUPPO ECONOMICO PASSA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

MERCATI

-  **ALGERIA:** ENTRA IN VIGORE IL NUOVO CODICE DEGLI INVESTIMENTI
-  **ARGENTINA:** IL GAS NATURALE E IL LITIO PER UNA NUOVA MOBILITÀ

STUDI&ANALISI

-  **EXPORT:** RAPPORTO SACE 2022, SEGNALI POSITIVI PER LE IMPRESE
-  **CONFINDUSTRIA:** "L'ECONOMIA ITALIANA ANCORA RESILIENTE A INCERTEZZA E SHOCK?"

LE AZIENDE ITALIANE PROTAGONISTE DELO SVILUPPO IN SUD AFRICA

Nel corso del 2021 l'export italiano ha conosciuto un aumento del 49,3 per cento rispetto all'anno precedente



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA A PRETORIA, PAOLO CUCULI

La valorizzazione e promozione integrata dello "stile di vita" italiano e delle nostre tradizionali eccellenze, nella moda, nel design e nell'enogastronomia rappresenta una direttrice d'azione prioritaria per tutte le componenti del "Sistema Italia"

MERCATI



ALBANIA: PROGETTI PER POTENZIARE I COLLEGAMENTI FERROVIARI NEL PAESE

Le realtà attive nel settore delle infrastrutture possono trovare opportunità interessanti nei programmi avviati da Tirana



KOSOVO: UN MERCATO INTERESSANTE PER LE AZIENDE DEL COMPARTO ENERGIA

La necessità di avviare la transizione sostenibile nel Paese apre le porte agli investimenti esteri



L'ALGERIA SI DOTA DI UNA NUOVA NORMATIVA PER INVESTIRE

Pratiche burocratiche più snelle e maggiore libertà d'iniziativa



ARGENTINA, ENTRO IL 2023 SOSTENIBILI IL 10 PER CENTO DEI VEICOLI

Il piano include lo sviluppo di una nuova rete di distributori di gas

STUDI & ANALISI



EXPORT: CONTINUARE A PROMUOVERE LA PRESENZA ITALIANA ALL'ESTERO

Il Rapporto SACE getta uno sguardo ottimista sugli scenari futuri



IL RAPPORTO DI CONFINDUSTRIA SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Cresce il PIL nel 2022, ma per il 2023 segnali al ribasso



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre



LA STRATEGIA DEL SUD AFRICA PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI

Il Presidente Ramaphosa ha annunciato stanziamenti per un totale di 19 miliardi di euro nel 2022. Il ruolo delle imprese italiane

Il Sud Africa è l'economia più avanzata e diversificata del continente africano, costituendo non solo un mercato di grande interesse in quanto tale, ma anche una porta d'ingresso essenziale verso i mercati della regione grazie alla buona rete infrastrutturale, alle forti istituzioni finanziarie, alla solidità delle istituzioni democratiche e all'indipendenza del potere giudiziario. Nel quarto trimestre del 2021, la seconda economia africana – 418 miliardi di dollari di prodotto interno lordo (PIL) nel 2021, dietro solo alla Nigeria e davanti all'Egitto – ha registrato una crescita dell'1,2 per cento nel quarto trimestre, portando il tasso di crescita annuale per il 2021 a 4,9 per cento. Per il 2022 si prevede un incremento del PIL pari al 1,9 per cento (fonte: Sub-Saharan Africa Regional Economic Outlook, aprile 2022). Dopo il rimbalzo associato alla revoca delle restrizioni anti-Covid nel 2021, la crescita nell'anno in corso è stata frenata da vincoli di natura strutturale (come, ad esempio, le frequenti interruzioni dell'energia elettrica) e da condizioni finanziarie globali più rigide.

Nell'ottica di rilanciare l'attrattività del Sud Africa come destinazione per gli investimenti e quindi la creazione di posti di lavoro, il Presidente Cyril Ramaphosa ha presieduto a marzo una Conferenza per gli investimenti rivolta a investitori nazionali e internazionali, durante la quale ha illustrato i provvedimenti previsti in un Piano di stimolo che dovrebbe servire a rilanciare gli investimenti in numerosi settori, a partire dalle infrastrutture. Nel corso della Conferenza sono stati annunciati 80 impegni d'investimento per un totale di 332 miliardi di rand (circa 19 miliardi di euro) nel 2022: ciò si traduce nel 95 per cento dell'obiettivo iniziale di mobilitazione degli investimenti per 1.200 miliardi di rand (circa 68 miliardi di euro) da raggiungere entro la fine di quest'anno. Uno dei pilastri della strategia del Sud Africa per accelerare lo sviluppo riducendo le disuguaglianze è il Piano di Sviluppo Nazionale (NDP), approvato dal Governo di Pretoria nel 2012 e che offre una prospettiva a lungo termine fino al 2030. In particolare, l'NDP mira ad eliminare la povertà e a ridurre le disuguaglianze entro il 2030, promuovendo un'economia inclusiva e un apparato statale più efficiente.

Un altro programma governativo su cui il Sud Africa punta fortemente è quello che coinvolge i produttori di energia indipendente rinnovabile (Renewable Independent Power Producer Program, REIPPP), lanciato nel 2011 con l'obiettivo di aumentare la produzione di elettricità attraverso investimenti del settore privato nel solare fotovoltaico e solare concentrato, eolico onshore, idroelettrico, gas di discarica, biomasse e biogas. Nel 2021, un totale di 117 progetti sono stati assegnati al settore privato. Il REIPPP, considerato un esempio per altri Paesi africani, ha portato finora all'assegnazione di oltre 6 mila megawatt (MW) di capacità di generazione agli offerenti attraverso una varietà di tecnologie, principalmente nel settore eolico e solare. I progetti di energia rinnovabile della provincia del Capo orientale, ad esempio, hanno contribuito a creare più di 18 mila posti di lavoro sin dal loro lancio. La provincia si è inoltre aggiudicata 16 parchi eolici e un parco di energia solare, con un valore di investimento totale di 33,7 miliardi di rand (1,9 miliardi di euro). Lo scorso 9 settembre le Autorità del Capo orientale hanno ulteriormente esteso l'allocazione energetica per quanto riguarda il settore eolico da 2.600 a 3.200 MW.

La pandemia ha provocato un grave shock alle esportazioni italiane in Sud Africa: il 2020 ha visto un calo del 18,9 per cento, recuperato però nel corso del 2021, anno in cui si è registrato un aumento del 49,3 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti, per un valore che ha superato i 2 miliardi di euro. Nei primi sei mesi del 2022, invece, gli scambi commerciali hanno superato gli 1,2 miliardi di euro (fonte: InfoMercatiEsteri).

ITALIA-SUD AFRICA | INTERSCAMBIO COMMERCIALE

(valori in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	gennaio-giugno 2021	gennaio-giugno 2022
INTERSCAMBIO ITALIA	3.664	2.925	3.127	3.454	3.341	2.817	4.099	1.951	2.218
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	2,9	-20,2	6,9	10,5	-3,3	-15,7	45,5		13,7
EXPORT ITALIA	1.903	1.594	1.850	2.007	1.861	1.509	2.252	1.040	1.258
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	1,1	-16,2	16,1	8,5	-7,3	-18,9	49,3		21,0
IMPORT ITALIA	1.761	1.331	1.276	1.447	1.481	1.308	1.846	911	960
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	5	-24,4	-4,1	13,4	2,4	-11,7	41,2		5,4
SALDI	142	263	574	560	380	201	406	129	298

2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 gennaio 2021 gennaio 2022

Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

Nel 2021, l'intercambio commerciale complessivo tra Italia e Sud Africa è stato pari a 4 miliardi di euro, sostenuto anche da una positiva dinamica delle importazioni sudafricane, che grazie ai costi elevati delle materie prime, in particolare metallurgiche e minerali con oltre 530 milioni di euro assorbiti dall'Italia ha toccato, secondo dati ICE, 1,8 miliardi di euro. Le esportazioni italiane verso il Sud Africa nel 2021 si sono attestate a 2,176 miliardi di euro, trainate principalmente dal settore dei macchinari industriali, veicoli e loro componenti (oltre 800 milioni di euro), seguiti dai prodotti della raffinazione del petrolio e chimici (circa 465 milioni di euro, con un aumento di

quasi il 400 per cento rispetto al 2020), articoli in metallo (circa 160 milioni di euro), farmaceutici (130 milioni di euro) e materie plastiche e gommose (122 milioni di euro). L'Italia è quindi divenuto l'ottavo fornitore assoluto del Sud Africa (era al decimo posto nel 2019), seconda tra i partner europei alla sola Germania (nel 2020 avevamo superato il Regno Unito) e ad appena 20 milioni di euro dal Giappone (da cui nel 2019 ci separava un differenziale di 500 milioni di euro).

4th
 South Africa
 Investment Conference
 24th March 2022



Campagna di promozione della Conferenza per gli investimenti rivolta a investitori nazionali e internazionali che si è tenuta in Sud Africa nel marzo scorso

In parallelo ai dati positivi relativi all'intercambio commerciale, si assiste ad una presenza sempre più rilevante nel Paese di aziende italiane di primaria importanza: da CNHI/Iveco ad Enel Green Power, da Ariston Thermo Group a Eni, da CMC a Webuild Group, da Ansaldo Energia a Terni Energia, Enertronica, Ferrero. Nel settore energetico, in particolare, nel corso delle varie fasi del REIPPP le imprese italiane si sono finora aggiudicate un numero crescente di appalti che, per capacità degli impianti ed entità degli investimenti in gioco, hanno determinato un'affermazione senza precedenti delle aziende italiane, rendendole protagoniste della transizione energetica sudafricana. Un'occasione di scambio e di rafforzamento delle relazioni tra le imprese italiane e sudafricane è sicuramente offerta dal Southern Africa Europe CEO Dialogue, che si terrà a Johannesburg i prossimi 10 e 11 novembre. Giunto quest'anno alla sua nona edizione, il Dialogo fornisce una piattaforma unica in grado di promuovere gli scambi e sostenere la crescita a lungo termine del commercio strategico e delle relazioni economiche tra Europa e Sud Africa. L'iniziativa è stata istituita nel 2014 da The European House - Ambrosetti, sulla base del vertice bilaterale Italia-Sud Africa. Il suo scopo è riunire leader aziendali e istituzionali di alto livello di entrambi i continenti per condividere idee, costruire nuove e solide partnership e conoscere le enormi opportunità economiche e politiche che esistono oggi nelle relazioni euro-africane, con un'attenzione particolare alla SADC (Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale). Il vertice mira a fornire approcci concreti che abbiano un impatto diretto per le imprese, in relazione alla crescente attenzione e impegno dell'UE nei confronti dell'Africa subsahariana. In questo contesto, l'Italia ha un ruolo di primo piano nello sviluppo della cooperazione non solo con il Sud Africa, ma anche con i Paesi limitrofi come Angola, Botswana, Mozambico, Namibia, Zambia e Zimbabwe.



PAOLO CUCULI

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Sud Africa

"IL SUD AFRICA PRINCIPALE PARTNER COMMERCIALE NELL'AREA SUB-SAHARIANA"

A novembre si terrà il "Southern Africa Europe CEO Dialogue", incentrato su prospettive economiche e opportunità di investimento

Il Sud Africa rappresenta un attore imprescindibile nel panorama africano, essendo l'economia più avanzata e diversificata del continente, costituendo non solo un mercato di grande interesse in quanto tale, ma anche una porta d'ingresso essenziale verso i mercati della regione grazie alla buona rete infrastrutturale, alle forti istituzioni finanziarie, alla solidità delle istituzioni democratiche e all'indipendenza del potere giudiziario. In questo contesto, quali sono le direttrici lungo le quali si snoda la cooperazione con l'Italia?

Le relazioni economiche tra Italia e Sud Africa sono eccellenti e articolate. Oltre a essere l'unico paese del continente membro del G20, il Sud Africa è il nostro principale partner commerciale in Africa Sub-Sahariana. Nonostante l'impatto causato anche in questo quadrante dall'epidemia di COVID-19, nel 2021 l'interscambio bilaterale ha toccato i 4 miliardi di euro, in crescita del 46 per cento rispetto al 2020, e con un saldo a noi favorevole di 400 milioni.

Lo scorso anno le esportazioni italiane sono state pari a circa 2,2 miliardi di euro, con un incremento del 50 per cento (+743 milioni di euro) rispetto al 2020, consentendoci di divenire l'ottavo fornitore assoluto del Sud Africa. I primi otto mesi del 2022 hanno confermato tale positiva tendenza: il nostro export ha infatti superato 1,6 miliardi di euro, con un incoraggiante +16 per



Paolo Cuculi, Ambasciatore d'Italia in Sud Africa



L'Ambasciatore Paolo Cuculi alla conferenza "Rigenerazione, Design e nuove tecnologie per un futuro sostenibile in Italia e Sud Africa" nell'ambito dell'Italian Design Day 2022

cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (le importazioni sudafricane sono invece lievemente superiori a 1 miliardo di euro).

I macchinari industriali e veicoli continuano a comporre la voce principale delle nostre esportazioni, seguiti da prodotti della raffinazione del petrolio e farmaceutici, mentre il Sud Africa esporta in Italia in prevalenza materie prime (metalli, prodotti dell'industria estrattiva, cereali e derrate agricole), a conferma del rilevante livello di complementarietà tra flussi commerciali e sistemi produttivi italiano e sudafricano.

La valorizzazione e promozione integrata dello "stile di vita" italiano e delle nostre tradizionali eccellenze, qui assai apprezzate, nella moda, nel design e nell'enogastronomia – oltre all'ampia offerta di eventi culturali curata dall'Istituto Italiano di Cultura di Pretoria, dopo la revoca delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria – rappresenta, inoltre, una direttrice d'azione prioritaria per tutte le componenti del "Sistema Italia" in Sud Africa, che oltre all'Ambasciata e ai Consolati di Johannesburg e Cape Town può contare sull'Ufficio ICE di Johannesburg e sulla Camera di Commercio Italo-Sudafricana.

Tra gli aspetti qualificanti del nostro partenariato con il Sud Africa spicca poi l'intensa cooperazione scientifica, con particolare enfasi su settori fortemente innovativi e ad elevato contenuto tecnologico – in linea con le direttrici del Patto per l'Export – quali astrofisica e radioastronomia (il nostro Istituto Nazionale di Astrofisica co-finanzia la realizzazione del progetto di radiotelescopio "Square Kilometre Array" nella provincia sudafricana del Northern Cape), intelligenza artificiale, supercalcolo e "big data" (nel 2021 è stato siglato un memorandum d'intesa tra la Fondazione IFAB di Bologna e il National Integrated Cyber Infrastructure System sudafricano), fisica, ingegneria aerospaziale e biotecnologie. Ciò anche grazie all'attiva presenza in Sud Africa di 120 ricercatori italiani, e a numerosi accordi tra atenei ed enti di ricerca dei nostri due Paesi.



In parallelo ai dati positivi relativi all'interscambio commerciale, si assiste ad una presenza sempre più rilevante nel Paese di aziende italiane di primaria importanza. Quali sono, in particolare, i settori in cui tale presenza è più proficua? Quali, invece, quelli in cui c'è maggiore potenzialità di crescita?

La presenza di imprese italiane in Sud Africa è significativa e si sviluppa in settori strategici, tra cui energia e fonti rinnovabili, industria della difesa, macchinari industriali e autoveicoli, agroalimentare. Operano, infatti, nel Paese grandi aziende quali Enel Green Power, Leonardo, Ansaldo Energia, CNH Industrial, IVECO, CLN-Magnetto, Lucchini, Ferrero, Parmalat, Pirelli, Ariston, Campari, Serioplast, MSC Crociere.

Oltre a questi settori, abbiamo registrato l'interesse delle istituzioni sudafricane a intensificare la cooperazione con il sistema industriale italiano in materia di mobilità sostenibile e veicoli elettrici, moda, gioielleria, formazione e assistenza a favore di piccole e medie imprese locali, anche in relazione alla transizione verso sistemi produttivi ecosostenibili nel comparto agroalimentare.

È, inoltre, di notevole interesse il piano lanciato dal Governo di Pretoria per sviluppare e modernizzare le infrastrutture nei settori chiave dell'energia, risorse idriche, agroalimentare, trasporti, edilizia sociale e transizione digitale, concretizzatosi nella strategia "National Infrastructure Plan 2050" che ha tra gli obiettivi quello di attrarre crescenti flussi di investimenti privati, anche dall'estero, e potrebbe dunque costituire un'opportunità per le imprese italiane.

Ancor più che in passato, la recente istituzione dell'Area di Libero Scambio del Continente Africano (AfCFTA) consolida, infine, la posizione del Sud Africa quale piattaforma ideale per aziende e operatori economici interessati in prospettiva a raggiungere un nuovo potenziale mercato comune di 1,3 miliardi di persone, con un prodotto interno lordo aggregato di oltre 3.400 miliardi di dollari.



L'Istituto Nazionale di Astrofisica co-finanzia la realizzazione del progetto di radiotelescopio "Square Kilometre Array" nella provincia sudafricana del Northern Cape



Nel settore energetico, nel corso delle varie fasi del Programma nazionale di sviluppo (REIPPP), le aziende italiane si sono finora aggiudicate un significativo numero di appalti che, per capacità degli impianti ed entità degli investimenti in gioco, hanno segnato un'affermazione senza precedenti, rendendosi protagoniste della transizione energetica sudafricana. In che modo l'Ambasciata sta accompagnando tale processo?

Le energie rinnovabili rappresentano un fattore essenziale per il futuro dell'economia sudafricana, le cui prospettive di rilancio e crescita dipenderanno in misura non trascurabile anche dalla capacità di riconvertire un sistema industriale tuttora massicciamente dipendente da fonti fossili inquinanti. A ciò si aggiunge una rete di produzione e distribuzione di energia elettrica vetusta in numerosi nodi strategici, che provoca frequenti interruzioni nell'erogazione di elettricità ad aziende, strutture pubbliche e consumatori.

L'esigenza di promuovere una transizione verso modelli energetici più efficienti e sostenibili in un'ottica di tutela dell'ambiente – in linea con gli impegni in termini di riduzione delle emissioni di anidride carbonica assunti a livello internazionale – costituisce una sfida ineludibile. Il Governo di Pretoria ne è ben cosciente, e con il suo "Renewable Independent Power Producer Programme" (REIPPP) ha inteso ampliare l'approvvigionamento di energie rinnovabili ricorrendo a produttori privati, onde bilanciare progressivamente il ruolo del colosso pubblico (e quasi monopolista) Eskom. Il recente sesto bando pubblicizzato nel quadro del REIPPP mira a produrre 4.200 MW da nuove energie rinnovabili, di cui 3.200 MW dall'eolico e 1.000 dal solare e fotovoltaico.

Si tratta di un'evoluzione che offre notevoli opportunità per le aziende italiane del settore, che vantano capacità ed esperienza di assoluto valore internazionale. Non è un caso che negli ultimi



L'Ambasciatore Paolo Cuculi al padiglione Italia dell'Italian Trade Agency-Johannesburg alla fiera Electra Mining Africa, dal 5 al 9 settembre al Johannesburg Expo Centre, Nasrec, Sud Africa



dieci anni “ENEL Green Power” si sia affermata come uno dei principali produttori privati di rinnovabili in Sud Africa, con i suoi 12 impianti (7 eolici e 5 solari) di potenza installata complessiva pari a circa 1.250 MW di energia.

Per parte sua, l’Ambasciata è impegnata a promuovere i temi della transizione energetica mediante un approccio di sistema che coinvolge centri di eccellenza italiani quali “The European House Ambrosetti” – fonti rinnovabili e “finanza verde” spiccano nel programma del suo foro economico sull’Africa Australe organizzato ogni anno a Johannesburg – e le fondazioni “ENEL Foundation”, “Res4Africa”, che in Sud Africa svolgono qualificati programmi di formazione in materia di energie rinnovabili, con enfasi sugli aspetti della riqualificazione professionale dei tuttora numerosi addetti delle locali industrie estrattive.

Riteniamo altresì molto importante sensibilizzare le fasce più dinamiche della società sudafricana. Nel settembre dello scorso anno ad esempio, in occasione della co-Presidenza italiana della COP 26, abbiamo ospitato a Pretoria un evento dedicato alla transizione energetica con i giovani attivisti dell’Africa Australe che avrebbero successivamente partecipato alla conferenza “Youth4Climate” di Milano.

A novembre Johannesburg ospiterà la nona edizione del Southern Africa Europe CEO Dialogue, piattaforma nata con l’obiettivo di promuovere il dialogo euro-africano e di sostenere la crescita a lungo termine del commercio strategico e delle relazioni economiche tra Europa e Africa del Sud. Cosa si aspetta dall’edizione di quest’anno e quali sono le aree di interesse su cui sarà posto l’accento?

Da nove anni “The European House Ambrosetti” organizza in Sud Africa un foro con interlocutori istituzionali, imprese e mondo accademico che è divenuto un importante punto di riferimento per gli operatori economici italiani, europei e africani, e concorre a consolidare e ampliare le reazioni politiche, economiche e commerciali tra Italia e Sud Africa.

Il “Southern Africa Europe CEO Dialogue” del prossimo novembre sarà incentrato sulle prospettive economiche e opportunità di investimento in questo quadrante geografico, sui progressi dell’AfCFTA, ma anche sul ruolo di energie rinnovabili e industrie creative per lo sviluppo sostenibile dell’Africa, e sui temi delle “smart cities” e della rigenerazione urbana – anche nell’ottica della candidatura della Città di Roma a ospitare EXPO Roma 2030 – quali risposte alle sfide che cambiamenti climatici, emergenze sanitarie e tendenze demografiche pongono agli insediamenti umani del XXI Secolo.



ALBANIA IL POTENZIALE COME HUB REGIONALE GRAZIE ALLE FERROVIE

Il porto di Durazzo può diventare la porta verso i Balcani occidentali

I rapporti commerciali tra Italia e Albania sono solidi e ormai di lunga data: anche nel primo semestre del 2022, Roma ha rappresentato **il primo fornitore per Tirana**, con una quota di mercato del 23,3 per cento. Lo stock di investimenti italiani nello Stato dei Balcani ha superato nel 2021 i tre miliardi di euro, a testimonianza del peso delle nostre imprese nel tessuto economico locale. Il settore delle infrastrutture ha un ruolo di rilievo nel quadro generale della presenza italiana in Albania, a fronte della necessità di modernizzare la rete di trasporti nazionale. In questo contesto, un'attenzione particolare va rivolta al sistema ferroviario, in merito al quale è in corso di attuazione un piano del Governo di Tirana che mira a **riqualificare e dare nuovo sviluppo ai collegamenti nel Paese**. Il programma prevede infatti il potenziamento dell'infrastruttura fisica dei binari ferroviari e delle stazioni locali, così come vagoni e locomotive per treni passeggeri e merci. A questi progetti si affianca la creazione della linea che dalla capitale viaggerà verso Durazzo e verso l'aeroporto di Rinas, il principale scalo del Paese. Il rinnovamento o la costruzione ex novo di infrastrutture ferroviarie in Albania offre opportunità commerciali per le tante imprese italiane già presenti sul territorio e per quelle che intendono affacciarsi per la prima volta sul mercato locale.

Linea Tirana-Durazzo-Rinas

Tale progetto vede già la partecipazione della società italiana di costruzioni infrastrutturali INC Spa, che si è aggiudicata nel febbraio 2021 la gara d'appalto relativa alla riabilitazione della linea che collega Tirana a Durazzo con l'estensione verso l'aeroporto internazionale di Rinas. I lavori sono già in fase avanzata, dal momento che risultano quasi completati 25 dei 35 chilometri previsti, con l'inclusione di passaggi a livello e segnaletica per migliorare la sicurezza e l'affidabilità della tratta ferroviaria. L'appalto, dal valore di circa 90 milioni di euro, dovrebbe essere completato nella primavera del 2024. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) ha partecipato al progetto con un prestito di 35,9 milioni, mentre altri 36,8 milioni di euro sono arrivati tramite una sovvenzione del Quadro per gli Investimenti dei Balcani occidentali (WBIF) e 16,5 milioni stanziati dal Governo albanese.

Linea Durazzo-Lin-Macedonia del Nord

Questo collegamento, che dalle sponde del Mare Adriatico arriverebbe al lago di Ohrida e da lì al confine con la Macedonia del Nord, rientra nella cornice del Corridoio Pan-Europeo VIII, che a sua volta attraverserebbe il territorio di sei nazioni dei Balcani occidentali. Sul lato albanese, il progetto prefigura la riabilitazione della linea Durazzo-Rrogozhine-Pogradec-Lin, per 136 chilometri, e successivamente la costruzione della tratta che salirebbe fino alla frontiera con la Macedonia del Nord, di soli 2,8 chilometri. Tale infrastruttura avrebbe il **vantaggio per l'Italia di creare un collegamento intermodale fino alla Bulgaria**, utilizzando il porto di Durazzo e poi la linea ferroviaria sopra citata. Una volta operativa, la tratta dovrebbe permettere di ridurre in maniera considerevole i tempi di percorrenza, abbattendo al contempo i costi sia per il trasporto passeggeri che per quello merci. Il costo dell'opera, che dovrebbe andare a soddisfare gli standard di progettazione della rete intereuropea con una velocità di 100 km/h e un carico per asse di 22,5 tonnellate, dovrebbe attestarsi sui 52 milioni di euro.

Il progetto è attualmente nella fase dello studio di fattibilità, predisposto nell'ambito dell'Infrastructure Project Facility 4. L'Unione Europea ha garantito una sovvenzione da 720 mila euro tramite il WBIF. Massima priorità nel programma di lavori è stata destinata alla tratta Durazzo-Rrogozhine, di 33,5 chilometri.



Mapa del potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria in Albania

Linea Vore-Hani i Hotit

Questa linea si muoverebbe sull'asse centro-settentrionale del Paese, collegando la località di Vore, situata tra Tirana e Durazzo, con Hani i Hotit, che si trova vicino al confine con il Montenegro. Il progetto prevede la ristrutturazione completa della tratta già esistente tra le due città, per un'estensione complessiva di 120,2 chilometri, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione ferroviaria tra i Paesi dei Balcani occidentali. Nel programma infrastrutturale, sovvenzionato dal WBIF con 4,5 milioni di euro, rientrano anche i lavori su 13 stazioni ferroviarie. La linea dovrebbe avere una velocità massima di 120 km/h. Nel progetto sono compresi anche l'installazione di nuovi sistemi di segnaletica e miglioramenti sulla sicurezza della tratta.



Il porto di Durazzo può diventare la porta verso i Balcani occidentali

Linea Pristina-Durazzo

Risulta attualmente in fase di studio il collegamento tra Pristina e il porto di Durazzo, come ulteriore elemento della rete intermodale dei Balcani occidentali. Tale iniziativa gode del sostegno bilaterale dei Governi di Kosovo e Albania. Il progetto andrebbe a rafforzare la cooperazione tra due nazioni "amiche" ma **consentirebbe al contempo un collegamento con Belgrado**, tramite la linea esistente con Pristina. Nell'ottobre 2020 è stato siglato un protocollo di cooperazione per la realizzazione della tratta ferroviaria tra Pristina e Durazzo; lo studio di fattibilità, del costo di 2 milioni di euro, dovrebbe venire coperto in maniera pressoché uguale tra il Ministero dell'Energia e delle Infrastrutture albanese e il Ministero delle Infrastrutture kosovaro.

I progetti elencati presentano dunque **occasioni per le imprese italiane del settore delle infrastrutture**, spaziando dalla progettazione alla realizzazione delle linee e delle stazioni, senza considerare le ricadute in termini commerciali che ne deriverebbero. Il potenziamento dei collegamenti ferroviari diretti con Macedonia del Nord, Montenegro e Kosovo (e quindi Bulgaria e Serbia), andrebbe a beneficio delle tantissime aziende italiane già presenti in Albania. Il porto di Durazzo diventerebbe inoltre un potenziale hub per la regione dei Balcani occidentali, sfruttando la vicinanza alle coste adriatiche del nostro Paese.



WWW.AMBTIRANA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





KOSOVO

LIMITI E POTENZIALITÀ DEL SETTORE ENERGETICO NAZIONALE

Diversificazione fonti, modernizzazione rete elettrica e sviluppo rinnovabili nei programmi di Pristina

Il Kosovo deve far fronte alle sfide sistemiche poste dal calo degli approvvigionamenti energetici, in un contesto in cui il conflitto in Ucraina ha esacerbato difficoltà già sottostanti. I limiti del sistema di produzione e distribuzione del Kosovo impongono una **revisione fondamentale del settore dell'energia**, in vista di una transizione verde allineata agli standard europei. In tale contesto, le aziende italiane del comparto possono dunque ambire a svolgere un ruolo di primo piano, forti di rapporti commerciali già ben sviluppati a livello bilaterale. Infatti, nei primi sette mesi del 2022, l'Italia è risultato il **settimo Paese fornitore del Kosovo**, con un interscambio positivo di circa 48 milioni di euro.

Intraprendere la transizione verde in Kosovo risulterà piuttosto complesso. Il 95 per cento della produzione di energia elettrica nazionale si basa sulla produzione di due centrali a carbone, "Kosovo A" e "Kosovo B", situate vicino alla capitale Pristina. Al momento, ciò rende Pristina **fortemente dipendente dalla lignite**, una risorsa di cui può vantare le quinte riserve su scala globale, pari a circa 12,5 miliardi di tonnellate. I due impianti sono inevitabilmente antiquati ("Kosovo A" avrebbe dovuto chiudere definitivamente già nel 2017, secondo i piani del Governo) e inquinanti. La capacità delle due centrali è di circa 900 MW totali. Solo il 5-6 per cento circa del totale del mix energetico nazionale proviene da fonti rinnovabili, in particolare l'idroelettrico. Le difficoltà incontrate lo scorso agosto con le forniture di elettricità, culminate in due settimane di restrizioni e diffusi blackout, impongono alle Autorità di Pristina un cambio di registro. I programmi che il Governo kosovaro dovrebbe perseguire passano inevitabilmente per la limitazione dell'elevato consumo di carbone e da un migliore sfruttamento delle fonti rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare, oltre a un lavoro per incrementare le interconnessioni a livello regionale. Da un sistema di produzione e forniture energetiche più equilibrato passa del resto anche la prospettiva di sviluppo economico del Paese.

Anche la [Banca Mondiale](#) in un recente rapporto ha evidenziato come le limitazioni del settore dell'elettricità si riflettano sulle aziende locali. Al momento il Governo del Kosovo ha elaborato una bozza per la **nuova Strategia energetica** che mira ad incrementare notevolmente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili, fissando l'obiettivo del 35 per cento entro il 2031, con una capacità complessiva stimata in 1,4 GW. Per il 2025, come obiettivo intermedio, la produzione da rinnovabili dovrebbe attestarsi al 13 per cento, con capacità a 490 MW.

La transizione energetica può indubbiamente agire da volano per l'attrazione di investimenti esteri, creando opportunità sul mercato locale anche per le aziende kosovare. La revisione della normativa vigente in materia di energia permetterà di adeguare la realtà attuale alle necessità di eventuali aziende internazionali, un passaggio ancora una volta da svolgere in collaborazione con i partner esteri. Attualmente, i più importanti progetti sulle rinnovabili in Kosovo sono stati lanciati da Stati Uniti e Germania. Lo scorso luglio è stato firmato [l'accordo Kosovo Compact](#) tra l'agenzia statunitense Millennium Challenge Corporation (MCC) e il Governo di Pristina, che dovrebbe "trasformare" il settore energetico kosovaro in chiave "sostenibile, inclusiva, affidabile e conveniente" grazie a una fornitura di 202 milioni di dollari. La componente progettuale "Energy Storage" del Kosovo Compact punta a sostenere la sicurezza energetica e a ridurre i costi delle forniture nel Paese, investendo in un sistema di stoccaggio dell'energia di 350 MW che dovrebbe consentire di colmare le lacune generate dalla dispersione della rete e dalle interruzioni. L'intesa tra l'Esecutivo del Kosovo e MCC mira anche a sviluppare le capacità tecniche e amministrative per gli enti regolatori di Pristina, favorendo l'attuazione delle riforme politiche e istituzionali necessarie per definire l'ambiente operativo per lo stoccaggio dell'energia. La Germania ha invece donato 72 milioni di euro tramite la Cooperazione allo sviluppo tedesca (GIZ), concentrandosi su progetti relativi al trattamento delle acque reflue, all'efficiamento energetico degli edifici pubblici e delle fonti rinnovabili, creando un canale preferenziale per le aziende della Repubblica federale.

Le realtà industriali italiane possono seguire l'esempio di Stati Uniti e Germania, lavorando di concerto per la cooperazione con le Autorità di Pristina su nuovi progetti energetici.



WWW.AMBPRISTINA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





ALGERIA

IL PAESE HA UN NUOVO CODICE DEGLI INVESTIMENTI

Tra sviluppo di settori prioritari e digitalizzazione

Dopo anni di attesa, è entrato in vigore in Algeria il nuovo Codice degli Investimenti che punta ad **attrarre maggiori investimenti e facilitare le procedure burocratiche**. Il nuovo [Codice degli Investimenti](#) è stato fin dall'insediamento del Presidente Abdelmadjid Tebboune una priorità nell'agenda di riforme economiche e di rifondazione del "contratto sociale". Il documento, infatti, è stato elaborato a seguito di numerose consultazioni che hanno coinvolto anche le organizzazioni patronali e i sindacati. La nuova normativa, entrata in vigore lo scorso luglio, fa seguito ad una serie di importanti cambiamenti, come ad esempio l'annullamento della regola 51/49 per i settori non strategici, considerato un grande ostacolo per gli investitori stranieri. Secondo la Banca Mondiale, l'Algeria si trova al 157esimo posto su 190 Paesi del rapporto Doing Business 2020.

Tra i punti di forza del nuovo testo vi è "l'estensione del periodo di garanzia" per le somme investite dagli investitori stranieri nel Paese. Le società straniere che operano in Algeria lamentano, infatti, problemi nello spostamento degli utili e mancanza di chiarezza su come attuare i testi normativi. La legge prevede l'imposizione di severe sanzioni contro chiunque interferisca con le operazioni di investimento, a prescindere dalla posizione e dalla natura della propria responsabilità.

Nelle intenzioni del Governo di Algeri, la legge mira a consacrare la libertà di iniziativa economica e di investimento, la stabilità normativa, la semplificazione delle procedure e la riduzione della discrezionalità dell'Amministrazione. La riforma guarda non solo ai potenziali investitori internazionali, ai quali vuole presentare **l'immagine di un Paese più aperto e liberale**, ma anche agli operatori algerini. Si stima, infatti, che nel Paese circolino, nell'**economia informale, fino a 90 miliardi di dollari**, che il Governo vorrebbe far "emergere" ed incanalare in progetti che consentano un reale sviluppo del Paese.

La legge si pone i seguenti obiettivi:

sviluppare i settori prioritari a forte valore aggiunto

assicurare uno sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato

valorizzare le risorse naturali e le materie prime locali

favorire il trasferimento di tecnologie e lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza

generalizzare l'utilizzo delle nuove tecnologie

favorire la creazione di posti di lavoro e promuovere le competenze delle risorse umane

rafforzare la competitività dell'economia nazionale e la sua capacità di esportazione

Al livello istituzionale, la legge prevede la creazione di un Consiglio Nazionale degli Investimenti e un'Agenzia di Promozione dell'Investimento, che sostituisce l'attuale Agenzia Nazionale di Sviluppo degli Investimenti (ANDI). Il Consiglio Nazionale degli Investimenti propone la strategia statale in materia di investimenti e ne valuta l'attuazione, anche attraverso un rapporto annuale indirizzato al Presidente della Repubblica. L'Agenzia di promozione dell'Investimento promuove gli investimenti nel Paese (anche attraverso la rete diplomatico-consolare all'estero), accompagna gli investitori in tutte le formalità legate al progetto di investimento, segue lo stato di avanzamento dei progetti. Presso l'Agenzia sono poi istituiti: lo "sportello unico", dedicato ai grandi progetti e agli investimenti stranieri; "sportelli unici decentralizzati" che fungono da unica interfaccia degli investitori a livello locale. Il testo prevede anche la creazione di una **piattaforma digitale dell'investitore** che dovrà offrire le informazioni sulle opportunità di investimento, gli incentivi e le procedure da seguire.

Il Codice degli Investimenti prevede regimi di incentivi secondo tre modelli.

Il primo è il "**regime dei settori**", ossia incentivi offerti a settori prioritari (miniere; agricoltura, pesca e acquacoltura; industria, agroindustria, farmaceutico e petrolchimico; servizi e turismo; energie nuove e rinnovabili; economia della conoscenza e tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Il secondo è il "**regime delle zone**", che accorda gli incentivi sulla base del territorio in cui l'investimento viene effettuato, favorendo il Sud e la regione degli "Hauts Plateaux", nonché le località che abbiano un "potenziale di risorse naturali da valorizzare".

Il terzo è il "**regime degli investimenti strutturanti**", di cui possono beneficiare gli investimenti ritenuti "ad alto potenziale di creazione di ricchezza e di occupazione"; suscettibili di "rafforzare l'attrattività del territorio" e di "creare un effetto di traino sull'attività economica per uno sviluppo sostenibile". Sul piano giuridico-legale, la risoluzione delle controversie si basa sulle norme precedentemente in vigore. Tuttavia, si segnala l'istituzione di una "Alta commissione nazionale per i ricorsi legati all'investimento".

Lo scorso 20 settembre, sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale i testi attuativi relativi alla legge sugli investimenti. Si tratta di otto testi relativi alle disposizioni della legge numero 18-22, riguardanti un decreto presidenziale che determina la composizione e il funzionamento dell'Alta commissione nazionale per i ricorsi in materia di investimenti e un decreto esecutivo che stabilisce la composizione e il funzionamento del Consiglio Nazionale degli Investimenti. Quest'ultimo ha il compito di proporre la strategia di investimento dello Stato, assicurandone la coerenza complessiva e valutandone l'applicazione. Posto sotto l'autorità del Primo Ministro, che lo presiede, il Consiglio è composto dai Ministri dell'Interno e degli enti locali, delle Finanze, dell'Energia e delle Miniere, dell'Industria, degli Investimenti, del Commercio, dell'Agricoltura, del Turismo, del Lavoro, dell'Ambiente e delle Piccole e medie imprese.

Altre disposizioni riguardano, poi, l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia algerina per la promozione degli investimenti, le procedure per la registrazione, l'assegnazione o il trasferimento degli investimenti, l'importo e le condizioni per la riscossione del compenso relativo al trattamento delle pratiche di investimento. Inoltre, è stato stilato un elenco delle attività, dei beni e dei servizi che non potranno usufruire di benefici e un altro in cui vengono precisate le località delle aree a cui lo Stato riconosce un interesse particolare in termini di investimento. Infine, sono stati precisati i criteri di qualificazione per la strutturazione degli investimenti, le condizioni per fruire dei vantaggi operativi e le griglie di valutazione, le modalità di monitoraggio degli investimenti e le misure da adottare in caso di non rispetto degli obblighi e degli impegni assunti. Contestualmente, il Primo Ministro dell'Algeria, Aymen Benabderrahmane, ha firmato un decreto esecutivo che stabilisce i termini per la registrazione, la vendita o il trasferimento degli investimenti. La registrazione di grandi progetti di investimento e investimenti esteri viene effettuata presso uno sportello unico sotto l'Agenzia algerina per la promozione degli investimenti, dedicato all'elaborazione di questi due tipi di progetti. In virtù di tale decreto si intendono per "grandi progetti" gli investimenti il cui importo è pari o superiore a 2 miliardi di dinari algerini (15 milioni di euro circa), mentre per "investimenti esteri" si intendono gli investimenti il cui capitale è detenuto in tutto o in parte da stranieri o persone giuridiche che beneficiano della garanzia per il trasferimento del capitale investito e del reddito che ne deriva. Per la registrazione degli investimenti strutturati è richiesta la presentazione di uno studio tecnico ed economico che evidenzia i criteri di qualificazione per beneficiare dei vantaggi operativi, mentre la registrazione degli investimenti rientranti nell'ambito della delocalizzazione di attività dall'estero è subordinata alla presentazione di un dossier ad hoc.

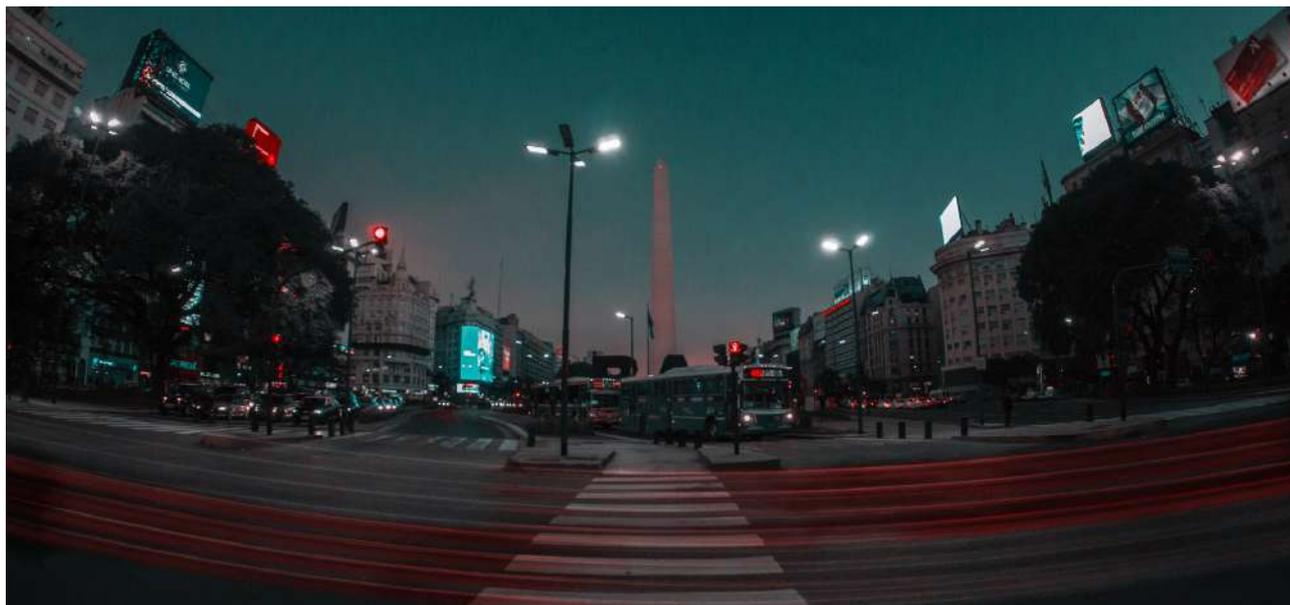
Il decreto prevede inoltre la possibilità di prorogare il termine per la realizzazione dell'investimento per un periodo di 12 mesi, qualora il completamento dell'investimento superi un tasso di avanzamento del 20 per cento dell'importo dell'investimento previsto. Tale termine può essere prorogato eccezionalmente di ulteriori 12 mesi quando il tasso di avanzamento supera il 50 per cento; in questo caso, la domanda deve essere presentata al massimo tre mesi prima della scadenza del termine di completamento.



WWW.AMBALGERI.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





ARGENTINA LA SOSTENIBILITÀ PASSA DAI TRASPORTI

La tecnologia italiana può contribuire allo sviluppo di una mobilità a basso impatto ambientale

Il Governo argentino sta investendo molto sulla mobilità sostenibile. L'obiettivo nel breve termine, fissato per il 2023, è alimentare il 10 per cento dei mezzi di trasporto con energia elettrica e gas naturale. In particolare, i **progetti di investimento** si articolano lungo due direttrici: lo sviluppo della mobilità elettrica per l'area di Buenos Aires, e lo sviluppo di un trasporto a basso impatto ambientale in tutta l'Argentina.

Il piano include lo sviluppo di una nuova rete di distributori di gas in tutto il Paese, dedicati in particolare al trasporto pesante, considerato che al momento l'obiettivo di arrivare ad un trasporto elettrico in tutto il territorio nazionale pare ancora troppo lontano. A questo scopo si prevede l'installazione di oltre 100 nuove stazioni di distribuzione, per le quali saranno necessari impianti di vario tipo, a partire dagli impianti di compressione. Un settore che potrebbe avvalersi della **tecnologia italiana** e che rappresenta in questo senso un'ottima opportunità di investimento per le nostre imprese.

Per accelerare il percorso verso una mobilità sostenibile il Ministero dei Trasporti argentino, insieme al Ministero dell'Economia, sta lavorando ad una nuova legge sulla mobilità elettrica. La legge potrà dare impulso ai progetti sulla produzione di batterie al [litio](#), che insieme ai piani di sfruttamento del giacimento non convenzionale di [Vaca Muerta](#), rappresenta una delle risorse più importanti del Governo nella sfida di realizzare una mobilità sostenibile.

Nel lungo termine, l'ambizioso obiettivo del Governo di Buenos Aires è quello di raggiungere il 100 per cento di veicoli elettrici o alimentati con gas naturale entro il 2050.

PROMUOVERE
LA TRANSIZIONE E L'EFFICIENZA ENERGETICA
NEL TRASPORTO
PER OTTENERE UN SISTEMA DI MOBILITÀ



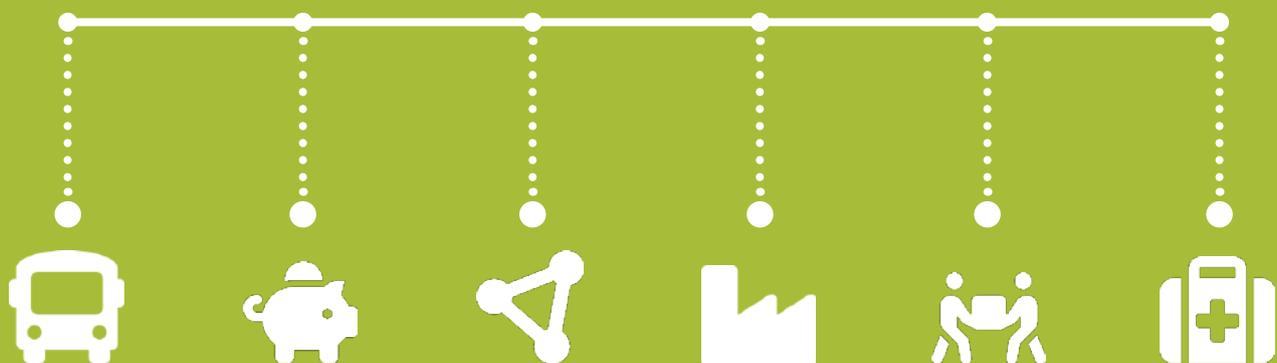
SOSTENIBILE



INTELLIGENTE



RESILIENTE



minori
emissioni
di gas

creare
risparmio
nella bilancia
commerciale

migliorare
la distribuzione
dei sussidi

rafforzare
l'industria
nazionale

incentivare
la sostituzione
delle
importazioni

migliorare
la salute

OSSERVATORIO ECONOMICO





Caro Export

Sfide globali e il valore di esserci

EXPORT

CONGIUNTURA DIFFICILE MA PERSISTONO MARGINI DI CRESCITA

Le aziende italiane sono chiamate a riposizionarsi sui mercati globali

La congiuntura globale, tra il conflitto in Ucraina e la forte crescita dell'inflazione, ha avuto un impatto negativo sulle esportazioni delle aziende italiane. Questo il quadro che emerge dal "[Rapporto Export 2022](#)" di SACE, che cerca di fornire alle imprese una chiave di lettura dei trend attuali e delle prospettive per superare le difficoltà di questa fase. Nella ricerca, intitolata "**Caro Export. Sfide globali e il valore di esserci**", si ribadisce la centralità delle esportazioni per l'economia italiana, con uno sguardo ottimista riguardo alla possibilità di trovare nuove opportunità e mercati di sbocco a livello internazionale. Il rapporto evidenzia infatti come sia **possibile continuare a promuovere la presenza delle imprese italiane all'estero**, passando per un riposizionamento, una diversificazione geografica e una maggiore consapevolezza, oltre che facendo ricorso agli strumenti assicurativo-finanziari. In questo modo, secondo il documento presentato da SACE, sarà possibile per le aziende coniugare una crescita in sicurezza e nella prospettiva della sostenibilità.

La ricerca mette in luce come le prospettive di crescita globale a inizio 2022, sulla scia della ripresa post-pandemica, siano mutate rapidamente a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Da fine febbraio in poi si è assistito a un vero e proprio shock del quadro macroeconomico internazionale, che ha aggravato le già presenti criticità nelle catene di approvvigionamento e peggiorato le tendenze inflazionistiche. In questo contesto si inserisce il già limitato margine di manovra per le politiche di bilancio, che rischia di incidere negativamente sulle stime di crescita economica anche nei prossimi mesi, insieme ai flussi di investimenti diretti esteri. Le "cattive notizie" riguardano anche le previsioni sul commercio internazionale, che subirà un calo, senza però implicare "un processo integrale di deglobalizzazione".

Ci sono, però, diversi elementi che ispirano fiducia. Le aziende italiane possono infatti **beneficiare dell'apprezzamento del dollaro** guadagnando competitività verso i mercati di esportazione extra-UE. Le merci italiane risulteranno, infatti, meno care, tanto che questo potrebbe anche avere effetti positivi sulla domanda. Le indicazioni generali sono quindi di una tenuta della competitività dei beni "Made in Italy", il cui prezzo atteso dovrebbe crescere a un ritmo relativamente inferiore rispetto a quello di prodotti manifatturieri provenienti da Germania e Francia.

Lo **scenario base** previsto dal rapporto SACE vede una crescita del 10,3 per cento delle esportazioni italiane di beni in valore nel 2022, con un dato positivo anche per l'anno successivo (+5,0 per cento), con un valore complessivo di 600 miliardi di euro. Il fattore prezzo sarà il più influente nel determinare il risultato dell'export italiano a fine anno, testimoniato dalla differenza con l'incremento stimato della componente volumi (+2,6 per cento). Per il 2023 i due valori dovrebbero avvicinarsi: +5,0 per cento in valore, +4,0 in volume.

Anche le esportazioni in termini di servizi sono destinate a registrare un buon risultato, recuperando fino al 19,9 per cento nel 2022, allineandosi ai livelli precedenti alla pandemia. Il 2023 vedrà proseguire questo trend, con una crescita del 9,8 per cento nel comparto. Alla fine di quest'anno le esportazioni italiane di beni intermedi – specialmente nel settore dei metalli e della chimica – dovrebbero raggiungere la doppia cifra. Dovrebbe altresì proseguire la dinamica positiva registrata finora dall'agroalimentare.

Ciò nondimeno, la congiuntura globale **incide sulle aree a cui si rivolge il nostro export**: le più penalizzate sono quelle dell'Europa orientale, troppo vicine al conflitto in Ucraina per non risentirne direttamente, così come l'Europa occidentale, che però ha diversi strumenti a sua disposizione per provare a contenere i danni. **Prospettive positive, invece, per quanto riguarda i mercati extra-europei**. Oltre a Nord America e America Latina, l'area del Medio Oriente vede Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita come potenziali destinazioni di crescita delle nostre esportazioni, così come Messico e Colombia in Sud America. Sul continente asiatico spiccano India e Vietnam, per via del loro tessuto industriale.

Nel documento presentato da SACE si prendono in considerazione anche **due scenari alternativi** a quello base: in uno si immaginano gli effetti di una "guerra prolungata", che inevitabilmente vede deprimersi relativamente la crescita delle esportazioni italiane già da quest'anno (da 10,3 a 9,1 per cento), per poi crollare nel 2023 (0,5 per cento) e riprendersi solo negli anni successivi. Lo scenario "positivo" è quello di una conclusione nel breve periodo del conflitto in Ucraina, che porterebbe già quest'anno a un incremento delle esportazioni maggiore rispetto allo scenario base (fino al +11 per cento), per poi proseguire con questa traiettoria positiva sia nel 2023 (+8,3 per cento) che nel biennio 2024-2025 (+4,2 per cento).



Consulta il "Rapporto Export 2022" di SACE "Caro Export. Sfide globali e il valore di esserci". Il documento ribadisce la centralità delle esportazioni per l'economia italiana, con uno sguardo ottimista riguardo alla possibilità di trovare nuove opportunità e mercati di sbocco a livello internazionale.



Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria

ECONOMIA ITALIANA ANCORA RESILIENTE
A INCERTEZZA E SHOCK?

AUTUNNO 2022

IL RAPPORTO CONFINDUSTRIA TRACCIA IL PROFILO DELL'ECONOMIA

Nel 2023 l'economia sarà stagnante, ma il price cap potrebbe invertire la rotta

L'economia dell'Italia ha registrato una performance abbastanza buona nel primo semestre del 2022, recuperando i livelli di attività pre-pandemia. Nei primi sette mesi dell'anno l'export di beni a prezzi costanti è aumentato del 7,9 per cento rispetto al 2021, mentre **nel 2022 il PIL è in crescita del 3,4 per cento**.

Tuttavia, il rincaro del gas naturale in Europa, che ad agosto ha raggiunto picchi mai toccati prima (236 euro/MWh in media, picco giornaliero a 330) e il cui prezzo sembra destinato a rimanere elevato a lungo, ha già fatto schizzare l'inflazione all'8,9 per cento nel mese di settembre e si stima che **nel 2023 l'economia non crescerà**. E' quanto emerge dal rapporto di Confindustria "[L'economia italiana ancora resiliente a incertezza e shock?](#)", presentato lo scorso 8 ottobre.

La potenziale introduzione di un **price cap** consentirebbe un aumento del PIL (+0,1 nel 2022 e +1,4 per cento nel 2023). Lo scenario ipotizzato da Confindustria si basa comunque sul perdurare dell'invasione dell'Ucraina; sulle sanzioni inalterate tra Paesi occidentali e Federazione Russa; sul prezzo del gas ai livelli attuali (204 euro/MWh).

Inoltre, esclude la carenza e il razionamento di gas in Italia, oltre che l'eventuale impatto sull'economia di un potenziale aumento dei contagi Covid.



PIL | LE PREVISIONI DEL CSC PER L'ITALIA

(variazioni percentuali)

	2020	2021	2022	2023
PRODOTTO INTERNO LORDO	-9,0	6,7	3,4	0,0
CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI	-10,4	5,2	3,1	-0,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-8,0	16,5	10,2	2,4
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	-13,5	13,4	10,3	1,8
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	-12,1	14,7	14,4	1,5
OCCUPAZIONE TOTALE (ULA)	-11,1	7,6	4,3	-0,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE ¹	9,3	9,5	8,1	8,7
PREZZI AL CONSUMO	-0,2	1,9	7,5	4,5
INDEBITAMENTO DELLA PA ²	9,5	7,2	5,1	3,5
DEBITO DELLA PA ¹	155,3	150,8	145,5	144,9

¹ Valori in percentuale; ² Valori in percentuale del PIL.

ULA= unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazioni e stime del Centro Studi di Confindustria su dati ISTAT, Banca d'Italia

Dopo aver toccato un picco ad agosto, il costo del gas è leggermente diminuito a 204 euro (MWh) nella prima metà di settembre, cifra che dovrebbe rimanere stabile per tutto il 2022 e il 2023. L'elevato prezzo del gas peggiora le attese di crescita, soprattutto nell'Eurozona, e, quindi, le prospettive di domanda mondiale. Come riflesso, sono aumentati gli indici dei prezzi al consumo, dovuti per il 44,5 per cento annuo all'incremento del costo dell'energia. In misura diversa, l'impatto della guerra in Ucraina ha colpito anche gli **Stati Uniti, meno penalizzati dallo shock energetico rispetto all'Europa**, ma con un'elevata inflazione e il brusco rialzo dei tassi di interesse da parte della FED (+3,25 per cento da inizio anno). Nella media del 2022 e dell'anno successivo l'economia USA è attesa in forte frenata (+1,1 per cento nel 2023), con una netta revisione al ribasso delle stime, ma ancora in crescita.

Nel secondo trimestre del 2022 le famiglie italiane sono tornate a spendere (+2,6 per cento), grazie al superamento delle misure anti-Covid e quindi all'aumento della mobilità e alla ripartenza negli acquisti fuori casa. In primis, ne ha beneficiato il settore turistico e l'ampio indotto. Tuttavia, a causa dei prezzi alti e della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, nella seconda metà del 2022 è atteso un significativo indebolimento dei consumi, che poi sono previsti rimanere sostanzialmente piatti nel 2023 (-0,1 per cento). Alla fine dell'orizzonte di previsione, i consumi saranno inferiori a quelli del 2019 (-3,0 per cento)

Al livello governativo, sarà cruciale mantenere entro margini ragionevoli lo spread tra i titoli di Stato italiani e tedeschi. "Ciò imporrà al prossimo Governo una politica di bilancio prudente e un'implementazione efficiente del PNRR", evidenzia il Centro Studi di Confindustria (CSC) nel rapporto. In caso contrario, l'Italia non potrebbe beneficiare dello scudo predisposto dalla BCE volto a limitare la risalita dei tassi sui Btp, e rischierebbe di veder salire enormemente la spesa per i propri interessi sul debito (già aumentata) e i tassi sul credito (che ridurrebbero ulteriormente la competitività del nostro sistema Paese).

Sul piano del lavoro, nella prima metà del 2022 l'occupazione (in termini di ULA - Unità Lavorative per Anno) è cresciuta a un ritmo superiore al PIL, spinta da una risalita sia sul "margine intensivo" (ore per occupato) sia su quello "estensivo" (numero di occupati). Si prevede ora che la dinamica dell'input di lavoro, dopo una battuta d'arresto in estate, diventi negativa tra l'autunno e l'inverno, anche se meno intensamente rispetto al PIL. Per il **2023 è attesa una ripresa nel mercato del lavoro**, sempre sulla scia della risalita dell'attività economica, con l'input di lavoro che tornerà a crescere solo nella seconda parte del 2023.

Dal secondo trimestre del 2023 la dinamica del PIL dovrebbe tornare positiva, anche se in misura molto contenuta (+0,2 per cento in media a trimestre), con un profilo coerente con una variazione complessivamente nulla nell'anno. Si tratterebbe di un mero recupero dei livelli di attività perduti nei sei mesi precedenti: l'economia italiana sarebbe, pertanto, sostanzialmente in stagnazione. Gli effetti economici dell'invasione russa dell'Ucraina, acuiti recentemente dalla riduzione dell'offerta russa di gas all'Europa, hanno incrementato i prezzi dell'energia, esercitando una forte pressione al ribasso sulla dinamica dell'economia mondiale, e in particolare europea, e sulle prospettive dell'economia italiana. L'impatto sul PIL, pur ritardato di vari trimestri, si inizierà a materializzare prima della fine del 2022. Secondo lo scenario CSC, il terzo trimestre registrerà un rallentamento, mentre il PIL scenderà tra il quarto trimestre del 2022 (-0,6 per cento) e il primo del 2023 (-0,3 per cento).

Il debito pubblico in rapporto al PIL è stimato al 145,5 per cento nel 2022, in riduzione di oltre 4,7 punti rispetto al 2021, come lo scorso anno. L'entità del calo, seppur riferito al quadro tendenziale, è considerevole ed è chiaramente legata sia all'elevato tasso di crescita del PIL che alla dinamica del deflatore: bisogna tornare addirittura al 1947 per registrare una diminuzione di tale ampiezza. Per il 2023, il debito pubblico è previsto calare di poco meno di 0,7 punti, per assestarsi al 144,9 per cento di PIL.

Per quanto riguarda le esportazioni, nella prima parte dell'anno in corso la performance dell'export "è stata molto positiva e superiore alle attese", ma la brusca frenata della domanda internazionale nell'ultima parte del 2022 e nel prossimo anno, soprattutto nei principali mercati di sbocco delle merci italiane (Europa e Stati Uniti), ridurrà fortemente il potenziale di crescita delle nostre esportazioni. Nello scenario del Centro Studi, perciò, le esportazioni di beni e servizi, dopo una espansione in doppia cifra nel 2022 (+10,3 per cento), rallenteranno bruscamente nel 2023 (+1,8 per cento), pur rimanendo positive.



Consulta il rapporto di Confindustria "L'economia italiana ancora resiliente a incertezza e shock?".





CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?

**per maggiori informazioni scrivi a:
export.crisiucraina@esteri.it**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICHE"
FORNITE DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO**

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente rifornite dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preredito)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



SETTEMBRE 2022

LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: COSTA D'AVORIO	Azienda: Saipem	Progetto: Due contratti per lo sviluppo del progetto Baleine Phase 1	Valore: Un miliardo EUR
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: BRASILE	Azienda: Telespazio	Progetto: Fornitura di immagini satellitari per il monitoraggio del bacino amazzonico	Valore: 2,3 mln EUR
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: SVIZZERA	Azienda: Fincantieri	Progetto: Costruzione quattro navi per Viking	Valore: Oltre 1,7 miliardi EUR



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.